

Bilancio, rischio commissariamento

E' illegittimo il rendiconto generale della Regione Abruzzo per l'esercizio 2013. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale che ieri ha inflitto un altro colpo al governo di centrosinistra già messo a durissima prova dall'esito elettorale. Nel giorno della batosta politica, arriva un'altra epica bocciatura da parte della Consulta: no, la Regione non è capace di approvare bilanci e rendiconti, ormai è chiaro. Dopo le ripetute sentenze della Corte dei Conti, il Consiglio dei ministri ha impugnato la legge regionale n.16. Nonostante le amicizie romane e le frequenti passerelle in Parlamento, Luciano D'Alfonso non è riuscito a evitare la stangata. La Consulta ha accolto il ricorso di Gentiloni che contestava un eccesso di competenza della Regione e soprattutto la presentazione dei documenti oltre i termini stabiliti dalla legge, denunciando che la riprogrammazione delle risorse avesse poi determinato un incremento indebito della spesa.

La Consulta ha stabilito un principio sacrosanto e cioè che se la Regione è inadempiente può essere commissariata. Quindi il Consiglio dei ministri, in presenza di

“reiterati e gravi ritardi nell'espletamento delle funzioni primarie da parte dell'ente territoriale, può nominare un commissario: lo consente l'ordinamento che prevede provvedimenti sostitutivi, come la predisposizione del rendiconto” sulla base del potere contemplato dall'articolo 120, secondo comma della Costituzione”.

Proprio così: l'art. 120 attribuisce al Governo il potere di sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni

“nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali. In particolare, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente per materia, assegna all'ente interessato un congruo termine per adottare i provvedimenti dovuti o necessari; decorso inutilmente tale termine, il Consiglio dei ministri, sentito l'organo interessato, su proposta del Ministro competente o del Presidente del Consiglio dei ministri, adotta i provvedimenti necessari, anche normativi, ovvero nomina un apposito commissario”.

Ed è quello che rischia ora la Regione Abruzzo. La Consulta ha inoltre osservato che la Regione – ferma all'esercizio 2012 nella predisposizione e approvazione dei rendiconti,

“potrebbe – anzi dovrebbe – effettuare le operazioni necessarie per recuperare immediatamente, in modo costituzionalmente corretto, tutti gli adempimenti scaduti inerenti ai rendiconti successivi”.

In tal modo, potrebbe recuperare contestualmente un arretrato assolutamente anomalo e applicare, nel loro corretto ordine sequenziale, le misure eccezionali adottate dal legislatore statale per porre rimedio alle situazioni di grave sofferenza economico-finanziaria degli enti territoriali.

ps: E ripristinare la trasparenza dei conti. Se non lo farà, arriverà il commissario. Dalfy e Paolucci, assessore al Bilancio, sono avvisati già da tempo.